

«Mai più sottoscala» Incentivi alle aziende per trasferire l'attività

Dalla Regione 10 milioni alle micro imprese
Sostegno a chi sceglie un'area industriale

BARI — Mai più nei sottoscala. Mai più una tragedia come quella di Barletta, il 3 ottobre 2011, col crollo rovinoso di una palazzina e la morte di 4 operaie e un'adolescente. Con questo spirito, la Regione mette a disposizione dieci milioni di euro per indurre le piccole imprese ad aggregarsi e trasferirsi nelle più attrezzate zone industriali (o nelle aree Pip, per gli insediamenti produttivi). È un incentivo a fare rete, a crescere in dimensione, a migliorare la qualità.

La giunta regionale ha approvato mercoledì il relativo regolamento: ieri è stato presentato da Nichi Vendola, dalle assessore Elena Gentile e Loredana Capone, dal dirigente di Puglia Sviluppo Andrea Vernaleone. «Dopo quel 3 ottobre - ha sottolineato il governatore - non potevamo rimanere inerti. È stata una strage operaia e di donne, non potevamo partecipare al lutto sulla scena pubblica senza trarne le conseguenze. La legalità non può essere una predica, ma una convenienza. Non solo un ingrediente morale, ma pure un'opportunità economica».

Il regolamento si muove su più piani. Da un lato, agevola le aziende nel trasferire la propria sede in aree attrezzate, dall'altro le induce a mettersi in regola (sulla salubrità del luogo di lavoro ma anche del rapporto contrattuale con i dipendenti, in direzione di un'auspicabile uscita dal sommerso).

Per accedere alle agevolazioni è necessario che le aziende interessate (piccole o micro) si aggregino in consorzi o rete di imprese per gestire i servizi comuni. Devono essere almeno dieci. «Serve a fare massa critica - spiega Capone - perché altrimenti sarebbero di proporzioni troppo mode-

ste per trasferirsi in aree industriali». La misura - si badi - riguarda casi di aziende situate in Comuni con popolazione superiore ai 40mila abitanti: in questo senso sono andate le misurazioni eseguite da Puglia sviluppo. Significa che in quei Comuni particolarmente popolosi è più frequente constatare il fenomeno delle aziende insediate nei centri urbani ed è più facile trovare disponibilità nelle aree industriali. Tutta l'area salentina sarebbe esclusa, capoluoghi a parte. Ma Vendola e Capone hanno assicurato che saranno tenute sotto controllo le richieste: il regolamento potrà essere rifinanziato e rimodulato con nuovi parametri.

L'incentivo è interessante: ciascuna impresa potrà usufruire di aiuti fino al 50% delle spese di investimento e di consulenza, e fino ad un massimo di 150mila euro; al consorzio (o alla rete di imprese) fino ad un max 200mila euro. Ogni progetto (nel caso di un consorzio particolarmente folto di aziende aderenti) non potrà beneficiare di più di 4 milioni.

Previsti fattori «premiali». Se l'azienda agevolata si trasferisce in un capannone inutilizzato da almeno due anni, l'aiuto può salire fino al 75% dell'investimento (sempre nei limiti dei 150mila euro). Ottiene un ulteriore 5% se si tratti una cooperativa o di una azienda il cui titolare sia una donna. L'aiuto arriva al 70% delle spese di consulenza, quando questa mira ad ottenere una certificazione ambientale.

«Questo regolamento - commenta l'assessora al Welfare, Gentile - è la risposta ad una tragedia e ad un lutto. Ed è un segnale in direzione della modernizzazione del sistema di impresa. Tanto più in Puglia, dove il



Vendola
Dopo il crollo
di Barletta non
potevamo essere inerti
La legalità conviene

sommerso rappresenta il 16% del numero complessivo degli occupati».

L'assessora allo Sviluppo economico Capone individua tre vantaggi per le aziende: «Delocalizzare le imprese insediate nei centri urbani; agevolare le certificazioni ambientali e di qualità; far uscire tali imprese dal cono d'ombra in cui spesso sono collocate. Il regolamento è un incentivo a fare rete, godere di migliori servizi e per questa via migliorare la propria produzione». «La sfida è questa - dice Vendola - giacché è irragionevole immaginare una competizione che si regga sulla compressione dei diritti e del costo del lavoro».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il crollo dell'edificio di Barletta: provocò la morte di 4 operaie e una ragazzina